

Fabio Camilletti, *Leopardi's Nymphs: Grace, Melancholy, and the Uncanny*

Stefano Versace
Goethe-Universität Frankfurt am Main

Abstract

Recensiamo Camilletti, Fabio. *Leopardi's Nymphs: Grace, Melancholy, and the Uncanny*. Oxford: Legenda, 2013. Stampa.

Parole chiave

Leopardi, Freud, malinconia, perturbante

Contatti

stefano.versace@aesthetics.mpg.de

Il volume di Fabio Camilletti, *Leopardi's Nymphs: Grace, Melancholy, and the Uncanny*, è un libro importante in diversi sensi, ciascuno dei quali corrisponde a domande precise, che chiunque sia interessato all'opera di Leopardi inevitabilmente si è posto o si pone. Comincio dai sensi più evidenti: innanzitutto, *Le Ninfe di Leopardi* rende testimonianza della nuova ondata di giovani studiosi che si confrontano con l'opera di Giacomo Leopardi, che vi cercano e trovano nodi cruciali per confrontarsi con le letterature e i sistemi culturali moderni. Il volume, scritto in inglese, affronta inoltre di petto la questione posta dalle recenti traduzioni nel mondo anglo-americano dello *Zibaldone* e dei *Canti*: queste traduzioni offrono grandi possibilità per ampliare, aggiornare e di rinnovare la ricezione di Leopardi.

Le Ninfe di Leopardi va però anche oltre: esso offre un'interpretazione originale di un autore ormai classico. Il libro offre cioè risposte nuove a problemi critici ben noti – come quello, su tutti, del significato del ritorno alla poesia del 1828-29 – e sarà perciò di estremo interesse anche per la critica italiana, e non solo per quella che si occupa di Leopardi. L'interpretazione di Camilletti è infatti originale non soltanto perché suggerisce una riconsiderazione organica di alcuni motivi dell'opera di Leopardi secondo una costellazione culturale di riferimento che è (in particolare appunto per il triangolo Warburg-Benjamin-Freud) in qualche misura nuova per gli studi su Leopardi; ma anche perché di questa costellazione Camilletti ne fa una trama unitaria, una griglia che poi applica ad alcuni momenti e motivi chiave per la comprensione dell'opera di Leopardi. Un esempio della domanda che riceve luce da questo aspetto del libro potrebbe forse essere “possiamo comprendere l'opera di Leopardi come l'opera di un postclassicista antimoderno, che dalle Marche parla alle città del nordeuropa?”; e, di seguito, “come possiamo comprendere aspetti dello stile, delle strutture poetiche, dell'opera intera di Leopardi, se la sua posizione storico-culturale è vista in questa nuova luce?”.

La costellazione culturale suddetta si può anche apprezzare anche come principio che informa la struttura stessa del volume di Camilletti: 1. Introduzione; 2. Grazia (*Grace*); 3. Malinconia (*Melancholy*); 4. Il Perturbante (*The Uncanny*); 5. Conclusioni. Dopo un'introduzione che orienta il lettore nella geografia culturale di riferimento e verso i problemi affrontati, (2) tratta l'affiorare della figura mitologica della *Grazia* connettendo

passi dello *Zibaldone* e dei *Canti* tra di loro e facendone un esempio dei ritorni dell'antico (*Nachleben*) che Warburg cercava di mettere in luce nel suo *Atlante della Memoria*; (3) compie un'operazione analoga con il motivo della malinconia, riferendosi però ai temi della costruzione del soggetto in relazione al desiderio; (4) legge in chiave freudiana l'affiorare, nell'opera di Leopardi, di immagini del passato, in particolare come una maniera di riconcettualizzare la propria posizione storica; infine, le conclusioni riuniscono la grazia, la malinconia, e le immagini del passato – le *Ninfe* del libro – argomentando che esse costituiscono i movimenti portanti della poetica di Leopardi, e in particolare del Leopardi maturo.

Quest'ultimo tentativo di sintesi sottende tutto il libro, ed è qui che emergono, dei sensi menzionati all'inizio da chi scrive, quelli più profondi: le *Ninfe di Leopardi* è una proposta organica di lettura della parabola stilistica e contenutistica di un autore. In quanto tale, il libro connette analisi testuali di materiali diversi (ad esempio il Leopardi privato delle lettere o di alcuni passi dello *Zibaldone*), a discipline altre rispetto alla letteratura (la storia dell'arte e l'estetica di Warburg, oltre alla psicanalisi), alla filosofia della storia di Benjamin.

Quella di Camilletti, come rilettura e riconfigurazione di un autore classico, è un'operazione culturale ben più grande di ciò che potrebbe apparire a prima vista. Come ogni grande operazione culturale, essa parla (e farà parlare) nel suo porre nuovi problemi; in particolare, fa pensare attraverso ciò che dice come attraverso ciò che *non* dice, i suoi *gaps*. Sorprendono ad esempio due assenze ne *Le Ninfe di Leopardi*. Ed è interessante notare come queste due assenze sono prossime a due figure, quelle cioè di Károly Kerényi e Sebastiano Timpanaro, invece presenti nella narrazione di Camilletti: la prima è quella di un grande studioso della teoria del mito e della cultura tedesca, Furio Jesi; la seconda quella di Brioschi e del suo «Leopardi empirista».

Per quanto riguarda la prima assenza, le *ninfe* messe in gioco da Camilletti appaiono proprio come ciò che Jesi («Le connessioni archetipiche»), sviluppando Kerényi, avrebbe identificato come *macchina mitologica*; esse compaiono cioè nell'opera di Leopardi dopo anni di sofferta coscienza – e lungo teorizzare nello *Zibaldone* – dell'assenza delle stesse ninfe, come mito invocato dal suo sostrato di archetipi, e poi costruito e vissuto dall'autore stesso. Per quanto riguarda la seconda assenza, notiamo che la lettura dello stile e del pensiero di Leopardi in senso empirista di Brioschi («Ars Amandi, Ars Moriendi e «Leopardi empirista», tra gli altri) si poneva come chiave di lettura altrettanto organica dell'autore. Ed è proprio qui, nel confronto cioè con un'altra griglia interpretativa, che la lettura data di Camilletti diviene ancora più stimolante: se è vero, come argomentato da Brioschi, che le scelte filosofiche di Leopardi si dirigono decisamente verso il campo filosofico del sensismo e dell'empirismo, e che queste hanno correlati precisi nel suo stile sia filosofico che poetico, in che relazione sta questo Leopardi con la lettura freudiana di Camilletti? O, per metterla nei termini di un autore molto citato da Camilletti, in che rapporto stanno *le nostre parole con le loro?* (O *con le sue*, con quelle cioè di Leopardi? – Ginzburg).

Leopardi's Nymphs è un contributo quindi molto benvenuto nel panorama della critica leopardiana d'oggi, per ampiezza dei problemi sollevati, per la novità dei riferimenti culturali, e per le posizioni che prende. Non sappiamo dire se a Leopardi sarebbe piaciuto trovarsi insieme a Freud e Benjamin, o se ne avrebbe invece preso spunto per un'appendice alle *Operette*. Sappiamo però che leggere Leopardi, oggi, resta in fondo un bel problema; ed è certo un gran bene che ci si pongano nuove domande, come appunto fa il Leopardi, freudiano e mitteleuropeo, di Camilletti.

Bibliografia

- Brioschi, Franco. "Ars Amandi, Ars Moriendi. Il Ciclo Di Aspasia Nella Storia Dei Canti." *MLN* 91.1 (January 1976): 101-138. Stampa.
- . "Per un Leopardi empirista." *Giacomo Leopardi (1798-1998): Poesia, Pensiero, Ricezione. Atti del convegno internazionale di Barcellona. 5-7 marzo 1998*. Ed. María de las Nieves Muñiz Muñiz. Leonforte: Insula, 2000. 79-91. Stampa.
- Ginzburg, Carlo. "Our Words, and Theirs: A Reflection on the Historian's Craft, Today." *Historical Knowledge. Quest of Theory, Method and Evidence*. Ed. Susanna Fellman and Marjatta Rahikainen. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2012. 97-119. Stampa.
- Jesi, Furio. "Le connessioni archetipiche." *Archivio internazionale di Etnografia e Preistoria I* (1958): 35-44. Riedito in *«La ceramica egizia» e altri scritti sull'Egitto e la Grecia (1956-1973)*. Ed. Giulio Schiavoni. Torino: Aragno, 2010. 209-217. Stampa.
- . *Letteratura e mito*. Torino: Einaudi, 2002. Stampa.